

Articoli/Articles

L'ARCHIVIO DI VITTORIO ERSPAMER

COSTANZA LISI
Cooperativa 'RomArchivi', Roma, I

SUMMARY

THE ERSPAMER ARCHIVE

After graduating from Pavia University in 1935, Vittorio Erspamer (1909-1999) worked in Germany and held chairs in Pharmacology at Bari, Pavia and Rome universities. One of the first researchers to take an interest in neurotransmitters, he isolated enteramine (subsequently named serotonin). He also isolated, in amphibians and mollusks, peptides acting on muscle cells and receptors involved in pain-regulatory mechanisms. The archive contains his laboratory notes, as well as his malacology and amphibian skins collection.

1. L'archivio: i quaderni di esperienze

L'archivio è stato donato nel 2001 alla Sezione di Storia della medicina da Giuliana Falconieri, moglie di Vittorio Erspamer e professore di Farmacologia. I materiali versati sono stati da lei selezionati; ma una precedente selezione e riordino era stato eseguito dallo studioso stesso.

L'archivio è costituito da 64 tra fascicoli, registri, scatole. Si tratta di un archivio privato di non grandi dimensioni, ma ricco; la qualità e la natura del materiale documentario in esso conservato caratterizzano il fondo Erspamer come un archivio con una forte connotazione di documentazione della pratica scientifica. I materiali conservati, infatti, sono in prevalenza relativi all'attività di studio e di ricerca svolta da Erspamer a partire dagli anni Trenta del

Keywords: Vittorio Erspamer – Scientific archives – Laboratory notes

Novecento, quando si laureò presso l’Università di Pavia, fino alla fine degli anni Ottanta¹.

L’archivio è stato riordinato a cura di *RomArchivi* nel 2002; l’intervento ha comportato la riorganizzazione in nuclei omogenei dei materiali conservati e l’elencazione della documentazione in ordine cronologico, laddove ciò è risultato possibile. L’intervento di riordinamento ha consentito di rendere l’archivio fruibile da un pubblico di studiosi delle scienze e della medicina e consentirà di approfondire la figura di Erspamer e di valorizzare il suo straordinario contributo agli studi sul sistema nervoso.

L’archivio è stato strutturato in sette “sezioni”. La prima contiene i quaderni di esperienze, di saggi biologici e di purificazione, redatti tra 1934 e il 1980 (fasc. 1-28); la seconda raccoglie le pelli di anfibio, essiccate e raccolte dallo stesso Erspamer nel corso di numerosi viaggi ed esplorazioni (fasc. 29-37). Seguono una raccolta di conchiglie (scatola 48); i protocolli, nei quali lo studioso registrava la data di arrivo dei materiali di studio (anfibi, invertebrati marini e molluschi) e le loro caratteristiche (reg. 39-45); il materiale di studio e per le pubblicazioni (fasc. 46-51); il materiale a stampa (fasc. 52-54); un piccolo nucleo di corrispondenza 1989-1999 (fasc. 55-60); la documentazione relativa a premi, partecipazione a convegni, varie (fasc. 61-65).

L’archivio contiene dunque in *primis* un discreto numero di quaderni di esperienze, di saggi biologici e di purificazione (28 quaderni redatti tra il 1934 e il 1980). Essi costituiscono, unitamente ai sette registri di arrivo dei materiali di studio (anfibi e molluschi), la documentazione più rilevante e qualificante dell’intero fondo. I quaderni scritti tra il 1934 e il 1946 sono stati redatti sotto forma di diario e seguono dunque un ordine cronologico; i successivi, invece, sono organizzati per materia.

I quaderni di esperienze, veri e propri diari di laboratorio, consegnano un dato di estrema importanza: il metodo di lavoro di Erspamer, la sua tecnica scientifica. In modo particolare danno modo di ripercorrere passo passo le fasi di lavoro scientifico che hanno condotto all’identificazione dell’enteramina - l’attuale 5-HT

- nelle cellule enterocromaffini dell'apparato gastroenterico, avvenuta negli anni Trenta, ma anche all'individuazione e all'isolamento di amine fenoliche, indoliche e imidazoliche e di polipeptidi attivi, avvenute soprattutto attraverso lo studio delle pelli degli anfibi.

Strumento essenziale per la ricostruzione della storia della scienza, i quaderni di laboratorio permettono di ricostruire il percorso logico e intellettuale e i tentativi che consentono allo scienziato di raggiungere un risultato nella ricerca². Ciò che emerge è il metodo di lavoro di Erspamer e la sua applicazione nelle quotidiane esperienze di ricerca, la valenza metodologica dei suoi personali criteri di indagine, fattori che consentono di dare la giusta valutazione ad un contributo che è prezioso non soltanto sul terreno dei contenuti, ma anche e soprattutto su quello della metodologia. I quaderni di laboratorio e i diari delle esperienze scientifiche si collocano in una fase intermedia fra l'elaborazione di una teoria e la prima bozza di un articolo; essi registrano i tentativi, i successi, i fallimenti, le scommesse e le ipotesi dello studioso e, nello stesso tempo, sono strumento essenziale di lavoro dello scienziato perché diventano a loro volta supporto essenziale per la memoria di chi li ha scritti, in quanto permettono di ricostruire puntualmente le fasi del lavoro svolto, di procedere ad aggiustamenti, effettuare variazioni, riflettere sui propri studi.

La scrittura dei diari di laboratorio è scarsamente mediata; documento personale, non redatto per essere letto da altri, il quaderno di esperienze è una fonte documentaria che può essere definita correttamente, così come lo sono i diari, "intima". I quaderni conservano dati destinati ad essere rielaborati, riletti, reinterpretati; sono di regola manoscritti, talvolta in condizioni disagiate (p. e. in semioscurità); il redattore tende di regola a ridurre la descrizione dei procedimenti logici, a utilizzare un linguaggio che può essere anche ermetico, a ricorrere ad un certo numero di abbreviazioni, note a lui soltanto o ad una cerchia ristretta di collaboratori.

La lettura dei diari di laboratorio non è facile, e non solo per le ragioni appena ricordate. La scrittura si fa rapida, stringata, in molti casi schematica; alcuni passaggi logici, scontati per lo scrivente,

possono essere omessi. Come si è già detto, si tratta di uno strumento “personale” che non presuppone la lettura di altri. È evidente inoltre che per la comprensione dei contenuti dei testi è essenziale e necessaria una conoscenza anche profonda della materia di studio dello scienziato. Il materiale documentario non è dunque fruibile in modo immediato da chi consulta le carte; è richiesta una mediazione scientifica. Si tratta di un problema metodologico che si pone all’archivista che opera ai fini dell’ordinamento e dell’inventariazione delle carte. La descrizione del materiale documentario diventa talvolta anch’essa necessariamente sintetica.

Il valore scientifico dei quaderni di esperienze di Erspamer e l’attualità delle ricerche svolte sembrano essere stati ravvisati dallo studioso e dalla moglie, collaboratrice delle sue stesse ricerche: pur a distanza di molti anni dagli esperimenti, i diari sono stati conservati scrupolosamente e, successivamente, versati all’archivio della Sezione di Storia della medicina. Si tratta di un aspetto da non sottovalutare; accade spesso che sia lo studioso stesso a scartare questo tipo di fonte, ritenuta superata dalla successiva pubblicazione di articoli o studi. La conservazione di questa documentazione per tanti anni è quindi un dato di per se stesso significativo. Nell’atto di conservare quelle carte Erspamer sembra aver voluto sottolineare l’importanza di quegli studi, la possibilità di approfondire in futuro le prime ricerche degli anni iniziali della sua carriera, la volontà di trattenere e documentare parte della sua vita giovanile di studioso.

I protocolli, che registrano le date di arrivo dei materiali di studio (degli anfibi, degli invertebrati marini e dei molluschi) unitamente alle annotazioni riportate (relative al peso e ai metodi di estrazione), sono fonte documentaria assimilabile al quaderno di esperienza. Essi costituiscono un’appendice del diario di laboratorio di cui di fatto costituiscono uno strumento di corredo. Anch’essi risultano utili alla comprensione del metodo e dei percorsi intellettuali di Erspamer, e sono a loro volta leggibili solo in relazione al quaderno di laboratorio di cui sono un complemento.

2. L'archivio: altri materiali

Fra gli altri materiali conservati meritano una certa attenzione le pelli di anfibio (fasc. 29-37) e la scatola di conchiglie. Le pelli, essiccate, sono state organizzate da Erspamer per provenienza geografica e quindi raccolte in tavole. Le pelli di anfibio sono state raccolte da Erspamer nel corso di numerosi viaggi scientifici. Vittorio Erspamer dirigeva infatti personalmente le spedizioni di raccolta di anfibi e molluschi nelle Ande del Cile, nel Sud Africa, nella barriera corallina Australiana. Le tavole di pelle di anfibio essiccate, sulle quali egli ha scrupolosamente annotato le date di ritrovamento dell'anfibio, testimoniano questa sua attività di esploratore scientifico alla ricerca dei materiali su cui lavorare.

Le pelli di rana, ma anche le conchiglie, sono parte integrante dell'archivio: come si è detto, costituiscono materiali del quotidiano lavoro dello scienziato e componente essenziale della sua ricerca e dei suoi studi. La raccolta delle pelli di rana e delle conchiglie sembra essere la testimonianza concreta del lavoro svolto, una sorta di diario delle scoperte e dei ritrovamenti avvenuti nel corso dei viaggi e delle spedizioni in paesi lontani; oggetto di studio ma anche di affezione; frammento di scrittura dell'attività dello scienziato e oggetto da collezionare per le sue caratteristiche estetiche; guida alla ricerca di nuovo materiale da studiare.

Infine fa parte dell'archivio Erspamer un piccolo nucleo di carte costituito da materiale di studio e destinato alla pubblicazione (fasc. 46-51), contenente documentazione iconografica e grafici dell'organo isolato; materiale a stampa (fasc. 52-54), costituito in prevalenza da estratti di pubblicazioni di Vittorio Erspamer e dei suoi collaboratori; corrispondenza degli ultimi anni della sua vita (fasc. 55-60); un esiguo numero di fascicoli che testimoniano l'attività esterna dello scienziato (fasc. 61-65).

Passando all'analisi dei materiali contenuti nell'archivio, nel suo complesso risulta evidente che a fronte della conservazione del materiale di studio (diari, registri, pelli di anfibio e conchiglie), che rappresenta sicuramente la parte di maggiore interesse per gli studiosi dell'attività di Erspamer, mancano le carte che testimoniano i

suoi rapporti con il mondo scientifico contemporaneo: la corrispondenza con gli altri scienziati e i suoi collaboratori; la documentazione relativa alla partecipazione a incontri e convegni; il materiale riguardante i rapporti con le case farmaceutiche, che pure dovevano essere tutt'altro che sporadici. Sembra mancare all'approfondimento di quanti si dedicheranno allo studio della figura di Erspamer la parte più strettamente personale dell'attività dello studioso, quella che “racconta” le sue interazioni e i suoi rapporti con l'esterno. È forse compito dei suoi allievi e di coloro che più strettamente hanno collaborato con lui ricostruire queste lacune che la documentazione contenuta nell'archivio non riesce a colmare.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Su Erspamer cfr. RENDA T., *Vittorio Erspamer: A True Pioneer in the field of bioactive peptides*. Peptides 2000; 21 (11): 1585-1586.
2. Sui quaderni di laboratorio e la loro importanza come strumento della ricerca storico-scientifica, GAUDILLIÈRE J.-P., *Les cahiers de laboratoire: de nouveaux objets pour l'histoire des sciences de la vie?* Bulletin d'histoire et d'épistémologie des sciences de la vie 1994; 1: 17-28.

Correspondence should be addressed to:

Costanza Lisi, RomArchivi, Viale Carso, 63 - 00195 Roma.

e-mail: lisi@swen.it

ARCHIVIO

GIUSEPPE
MONTALENTI



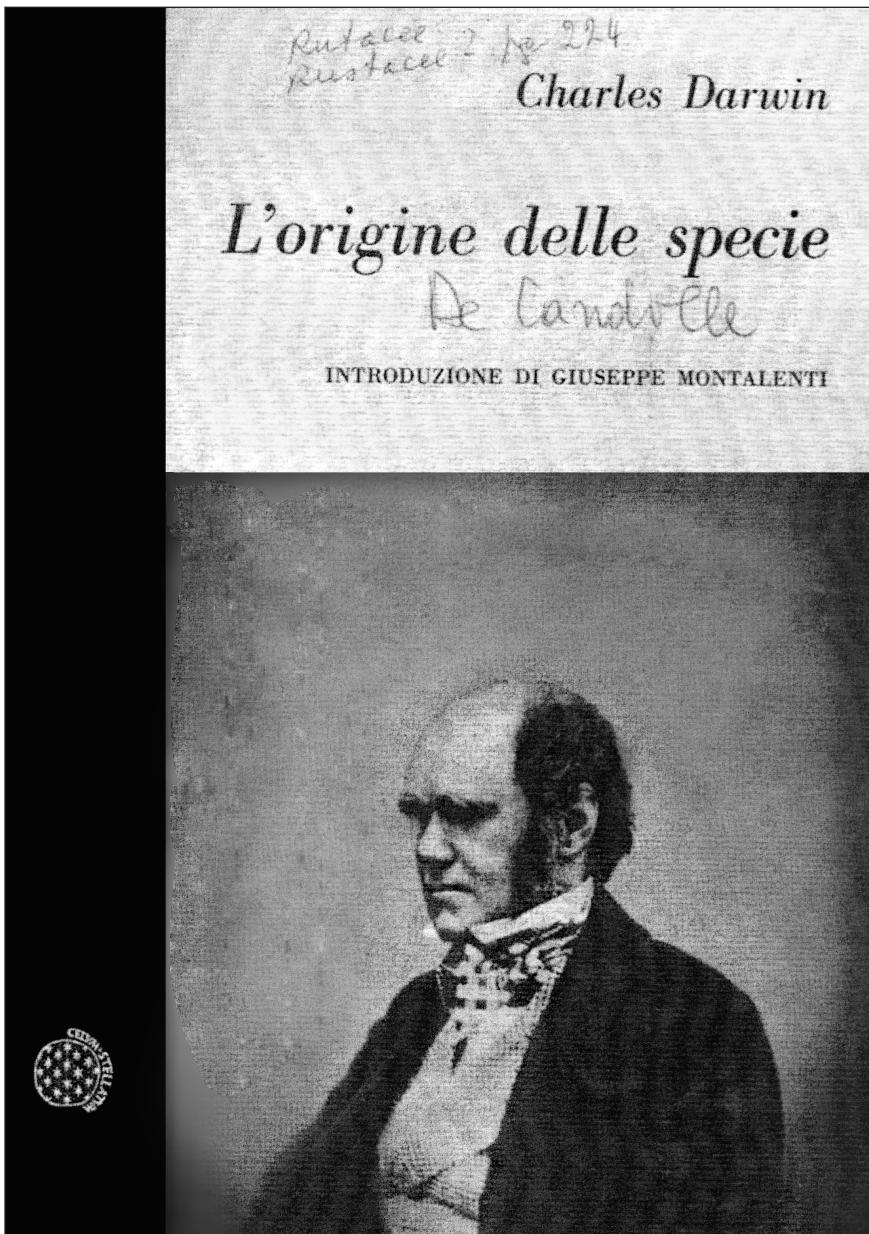


Fig. 1 - Copertina di C. Darwin, *L'origine delle specie*, ed Montalenti, Torino, 1967.

GIUSEPPE MONTALENTI

IL DARWINISMO IN ITALIA



FIRENZE
CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
MCMLXXXIII

Fig. 2 - Copertina del testo di Montalenti sul Darwinismo in Italia, Firenze, 1983.

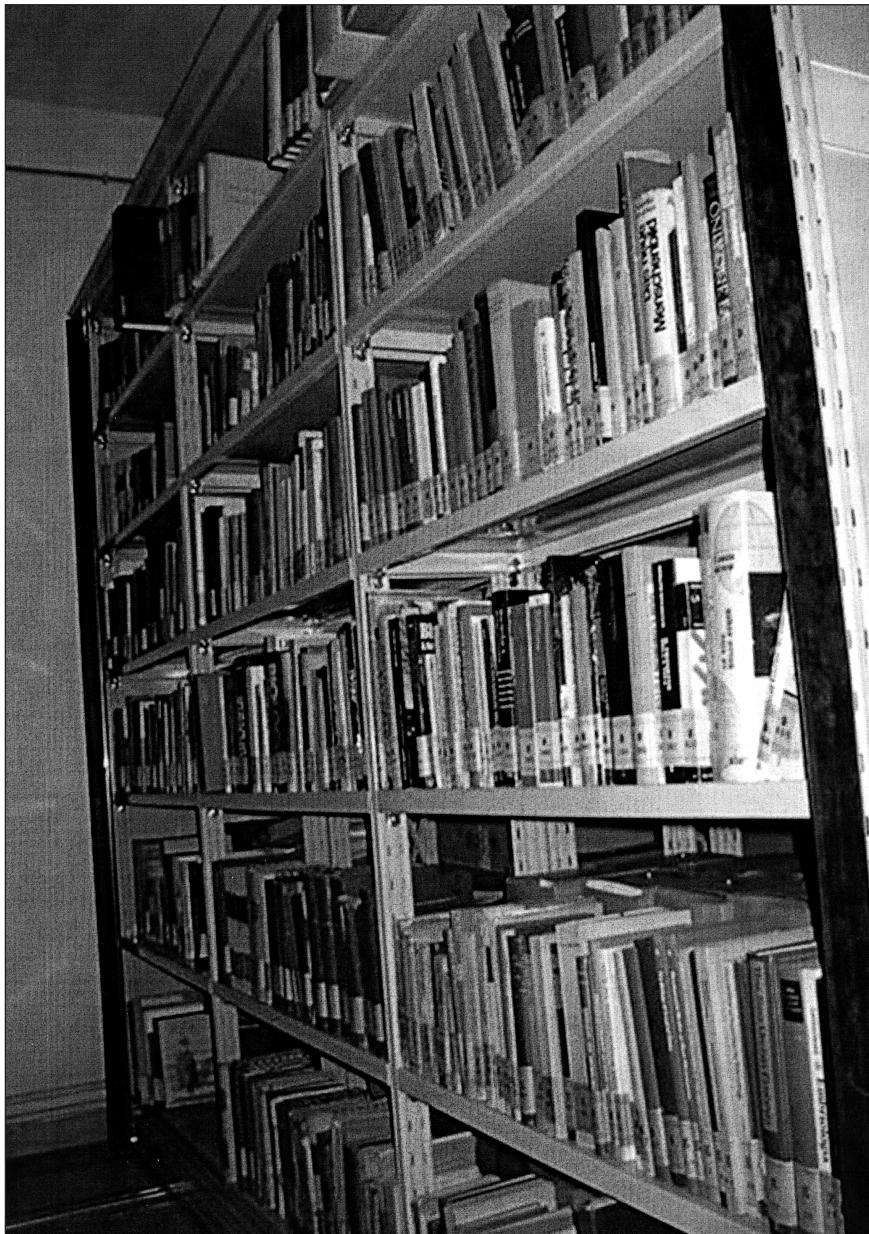


Fig. 3 - Il fondo librario di Giuseppe Montalenti presso L'Archivio della Sezione di Storia della Medicina.



ISTITUTO DI ZOOLOGIA
DELLA R. UNIVERSITÀ
ROMA (35)
Viale Regina Margherita, 324

Telef. 82-680

September 18, 1934

Dr. F. R. Lillie
Dean of the Biological Faculty
Billings Building
The University of Chicago
Chicago, Ill.

Dear Prof. Lillie,

I am very glad to hear that my paper has been accepted for publication in the Journal of Experimental Zoology, but I am extremely sorry that you had to do the unpleasant work of finding the page numbers. I thank you very much for that and charge you to express my thanks to Mrs. Montgomery. I am unable to furnish the page numbers of the papers of Frateur, 1914, and Zawadowsky, 1923. I think that the quotation of Frateur (which I took from Punnett, Heredity in Poultry) can be omitted without any damage. Not so for the Zawadowsky's paper (which, of course I did not read it is in Russian) for the sake of the date; in fact it is always cited to show that the first communication of Z. on the subject is of 1923. If you do not think that this is a necessity, ~~you can~~ wipe off the entire citation, please.

I am glad to take this occasion to thank you again and again for everything you did for me - and it ~~was~~ so much. I hope that Mrs. Lillie and yourself are doing well, and present to both my warmest thanks and kindest regards

yours devotedly

(G. Montalenti)

P.S. Please, let proofs be addressed to: Dr. Giuseppe Montalenti
Istituto di Zoologia della R. Università
Viale Regina Margherita 324
Roma, Italy

Fig. 4 - Minuta di lettera di G. Montalenti a F. Lillie, 1934 (Archivio della Sezione di Storia della medicina, Fondo montalenti, busta 31, fasc. 1).